

# impresa informa

Periodico di informazione  
e cultura d'impresa supplemento  
a *Confcommercio Notizie*  
Anno XIII - Numero 12



«IL PONTE  
si può fare!»  
Purché non sia  
una barzioletta  
elettorale

<i>affari regionali</i>	<i>area credito</i>	<i>area fiscale</i>	<i>associazioni</i>
<b>Ambulanti ancora senza regole</b> La Regione che fine ha fatto?	<b>Cultura Crea un'opportunità per lo sviluppo del territorio</b>	<b>E-commerce regole ed obblighi di un fenomeno in crescita</b>	<b>la Commissione europea sanziona il "cartello" degli autocarri</b>

## editoriale



in questo numero  
30 settembre 2016

- Pag. **3** *affari regionali*  
**Ambulantato senza regole**  
La Regione è assente
- Pag. **4** *Affari cittadini*  
**Parliamo di sviluppo, non**  
di posti e di sottogoverno
- Pag. **6** *area sindacale*  
**Bianco, è giunta l'ora**  
di essere mandato a casa
- Pag. **7** *area credito*  
**Cultura Crea, un'opportunità**  
di sviluppo per il territorio
- Pag. **8** *area fiscale*  
**E-commerce, regole e obblighi**  
di un fenomeno in crescita
- Pag. **9** *associazione*  
**La Commissione Europea**  
sanziona il cartello dei camion

## GERENZA

## IMPRESA INFORMA

supplemento a  
"Confcommercio Notizie"  
periodico della  
Confcommercio Catania

Reg. Trib. di Catania n. 28/96  
edizione 30 settembre 2016

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Pietro Agen

**DIREZIONE E REDAZIONE**  
c/o Ass. Commercialisti  
Via Mandrà, 8 - Catania

tel. 095.7310711  
fax 095.351253

**COORDINAMENTO REDAZIONE**  
Carla Previtera: ufficio.stam-  
pa@confcommercio.ct.it

**REALIZZAZIONE EDITORIALE**  
Blu Media  
V.le Andrea Doria, 69  
Catania - tel. 095.447250  
www.blumedia.info

**PROGETTAZIONE TESTATA**  
Signorelli&Partners

## RENZI: «PONTE SULLO STRETTO, SI PUÒ FARE!». SE NON È UNA BARZELLETTA ELETTORALE...

“

L'infrastruttura è indispensabile per la viabilità  
e quindi per lo sviluppo economico dell'Isola



Questa volta Renzi ha azzeccato la proposta: quello del ponte è non solo un sogno, ma anche la premessa per un progetto di sviluppo vero. È imbarazzante sentir dire da qualcuno: prima le strade e le ferrovie, il ponte non è priorità! Non si comprende che il ponte è una preconditione senza la quale non avremo mai né l'alta velocità né una viabilità degna di questo nome e di una economia che vuole crescere.

Il dubbio è un altro: è una proposta vera? Visto che solo due anni fa Renzi diceva l'esatto contrario. Il dubbio resta, anche se personalmente non ho nulla contro chi modifica le proprie idee, anzi, in molti casi credo sia anche prova di onestà intellettuale.

Non ci stupisce mai invece la Boldrini che non perde occasione per dire la ... del giorno. Il ponte non è una priorità per il Sud. E se lo

dice lei...! Tanto per non farci mancare niente, sempre la stessa Boldrini contrappone la spesa per il ponte con quella necessaria per il terremoto. Cosa dire davanti a questa genialità? Forse è meglio tacere ed attendere che come tutte le cose sbagliate anche la Boldrini passi. Solo una breve considerazione vorrei fare: mentre noi da trent'anni discutiamo su ponte sì, ponte no, in Turchia, ad Istanbul, hanno inaugurato nei giorni scorsi il terzo ponte sul Bosforo; i primi due non bastavano più, e per altro si sono dimostrati anche un ottimo business per le imprese, per la Turchia e per i finanziatori.

Poi ci stupiamo se il Pil turco cresce di 4 punti percentuali e il nostro dello 0,7!

Che dire, andiamo avanti così e avremo un grande domani. Dietro di noi!

M. D. M.

# Ambulantato ancora senza regole La Regione siciliana è assente

di Woodstock

**M**ancano ormai pochi mesi alla scadenza dei termini fissati per l'entrata in vigore della normativa che disciplina l'assegnazione dei suoli pubblici ed i rinnovi degli stessi. La cosiddetta Bolkestein, di cui tanto si è parlato e di cui per la verità abbiamo la sensazione che poco si sia compreso. La situazione è estremamente grave, nonostante sia stato da tempo sottoscritto l'accordo Stato/Regioni, nonostante la Fiva - Confcommercio abbia da mesi firmato un importante accordo quadro con l'ANCI, nonostante molte Regioni abbiano, già da tempo, approvato nuove normative, nonostante altre abbiano scelto di approvare semplici norme regolamentari, esiste ancora una Regione che a tutt'oggi si è distinta non facendo assolutamente nulla! Ovviamente parliamo della Sicilia, dove il problema non solo non è stato risolto ma neppure affrontato. Ci troviamo nella incredibile situazione per cui i singoli Comuni della regione dovrebbero, al più presto, pubblicare i bandi per l'assegnazione dei suoli pubblici, fissando ovviamente i criteri e la durata delle nuove assegnazioni o delle riassegnazioni, poi gli interessati dovrebbero presentare le domande complete di una serie di documentazioni a cui dovrebbero seguire, finalmente, le assegnazioni. Questo almeno nel resto d'Italia. In Sicilia no, qui come detto, si fa di più e di meglio. Infatti a tutt'oggi non è



stato fatto praticamente nulla e non certo per colpa delle amministrazioni comunali che anzi si sono dimostrate, almeno in maggioranza, attente e sensibili al problema, ma, semplicemente, perché la Regione sembra ignorare l'esistenza stessa del problema, non legiferando né decretando. Semplicemente mancano, per dirla in breve, le regole che dovrebbero disciplinare il "gioco". Ho usato, ovviamente, il termine gioco come provocazione ma credo sia a tutti chiaro che non si tratta di un gioco, si parla del posto di lavoro di migliaia di persone, di cittadini che forse per qualcuno sono di serie B e di cui ci si è incredibilmente dimenticati! Ora tralasciando le sterili polemiche vogliamo dire, con fermezza, che è tempo di agire,

siamo ai limiti ma possiamo ancora farcela. La Regione dovrà deliberare entro il mese di Ottobre. Ci risulta per altro che la Confcommercio Sicilia nei prossimi giorni metterà a disposizione i provvedimenti adottati dalle Regioni Lombardia, Toscana ed Emilia per facilitare i lavori ed abbreviare i tempi. Si evitino, lo diciamo con chiarezza, voli di fantasia, copiare da chi ha meglio operato non è un atto di cui avere vergogna, semmai un segno di intelligenza. Siamo speranzosi, per una volta vogliamo dare fiducia, ora attendiamo risposte, se non dovessero arrivare, sarebbe il caos e a pochi mesi dall'avvio di quello che si presenta come un biennio elettorale non ci pare proprio il caso. Ovviamente è solo un consiglio...

**CONFIDI**  
**COFIAC**

Società Cooperativa per Azioni

**I MIGLIORI TASSI, LA MIGLIORE  
GARANZIA, SEMPRE!  
HAI UN'ESIGENZA IMPREVISTA  
PER LA TUA AZIENDA?**

**CONFIDI COFIAC  
È CON TE!**

## affari cittadini

# “Proviamo a parlare di sviluppo e non di posti e di sottogoverno”

“

**Agen sprona a puntare su turismo e sviluppo, nel rispetto del territorio e del patrimonio culturale e mettendo l'innovazione al servizio dell'uomo e dell'ambiente, senza scordare le infrastrutture**

”



di Pietro Agen

**M**i è capitato spesso di discutere, in sedi diverse, di sviluppo e di priorità. Ancora, qualche mese fa, in una tavola rotonda con imprenditori e con il Rettore dell'università di Catania, dove si sono evidenziate idee diverse su quali fossero le linee su cui muoversi. Qualcuno riteneva che al centro di tutto vi fosse l'uomo con la sua intelligenza, con la sua capacità di cambiare; altri, fra cui il sottoscritto, pensavano che il territorio, con la sua natura, con le sue vocazioni, fosse alla base di tutto, compresa l'idea di sviluppo. L'argomento è ritornato con forza nei giorni scorsi nel corso di un convegno organizzato, brillantemente, dall'Ordine dei Commercialisti presso il polo universitario di Trapani. Discutendo con alcuni dei relatori abbiamo avuto modo di constatare come Trapani e Ragusa, le due realtà che certamente hanno saputo meglio coniugare il rapporto fra vocazione del territorio e idea di sviluppo, siano quelle che più sono cresciute e che manifestano i migliori trend economici ed occupazionali, al netto dei posti di lavoro della pubblica amministrazione. Non vorrei essere frainteso quando mi azzardo ad affermare che il territorio ci deve



dettare la via verso lo sviluppo e che l'uomo ne deve essere sempre rispettoso. Non sono, sia chiaro, un integralista dell'ecologismo ma credo che sia necessario un momento di ripensamento dello stesso concetto di sviluppo. Ha senso, mi chiedo, continuare con la cementificazione del territorio mentre la popolazione ha ormai cessato di crescere; ha senso lasciare a comuni e comunelli la possibilità di dar vita a sempre nuovi insediamenti mentre i paesi si desertificano; ha senso costruire sempre nuovi capannoni o manufatti industriali mentre il territorio è costellato da scheletri abbandonati; ha senso costruire in aree a vocazione turistica insediamenti industriali ad alto impatto ambientale; ha senso continuare con una politica che dagli anni 60 ha creato soltanto occupazione precaria e distruzione

del territorio? Interrogiamoci e poi, senza preconcetti, cerchiamo di dare e di darci delle risposte. Un dato balza agli occhi e ci dovrebbe aiutare, la crescita al sud oggi è guidata da quelle zone che meglio hanno saputo puntare su modelli di crescita che fossero rispettosi delle vocazioni territoriali e del patrimonio culturale di cui la Sicilia, come per altro l'Italia, è ricchissima. Ecco, forse, il modello vincente è proprio quello che sa unire il patrimonio del territorio alla idea di nuovo e di sviluppo: un'agricoltura biologica di nicchia, un'agroindustria a basso impatto ambientale, un turismo rispettoso dell'ambiente. Questo non è negare l'innovazione ma mettere l'innovazione al servizio di uno sviluppo diverso, di uno sviluppo rispettoso dell'uomo e dell'ambiente. Infrastrutture sì: una rete autostradale degna di questo nome, un sistema ferroviario che partendo dal ponte, mi dispiace per gli amici ecologisti ma io la vedo così, ci faccia finalmente vincere l'isolamento che ci penalizza in modo ormai insopportabile, un sistema portuale che punti sulle specializzazioni ed infine un sistema aeroportuale che sia integrato con il sistema ferroviario. Un sogno, non credo. Purché la classe politica decida di discutere di programmi e non di posti!

**CONFIDI**  
**COFIAC**  
Società Cooperativa per Azioni

**VUOI AMMODERNARE  
O RISTRUTTURARE  
LA TUA AZIENDA?**

**CONFIDI COFIAC**

**NON TI LASCIA MAI SOLO!**



**PIANO FORMATIVO:** FORMARE E COMUNICARE - Fondo FOR.TE. – Avv. 2/2014\_2^ scadenza \_ Comparto: CTS PF1167\_PR420\_AV214\_1

**Soggetto Presentatore:** UILTUCS CATANIA

**Soggetto Attuatore:** METACONSULTING SRL

**Soggetto delegato alla formazione:** UNIVERSO SRL

**Periodo del Piano:** 27.05.2015 al 30.04.2017

**Ore di formazione:** 1.056

**Scenario del Piano:** Il Piano Territoriale “FORMARE E COMUNICARE si rivolge ad aziende del comparto CTS operanti in provincia di Catania. Tale territorio, fortemente compromesso dalla crisi del settore, ha subito negli anni anche dei cali di competenze.

**Obiettivo del Piano:** “Favorire la competitività aziendale innalzando i livelli di competenza del personale”

31 Aziende Beneficarie operanti prevalentemente nella provincia di Catania

**Piano delle attività formative:**

- Lingua Inglese
- Contabilità generale
- Sistemi integrati qualità, ambiente, sicurezza
- Comunicazione alle vendite

La più grande ricchezza di un'azienda sono i lavoratori. Dalla loro crescita dipende il successo dell'impresa.

For.Te., il Fondo Interprofessionale per la formazione continua, al quale aderiscono oltre 119.000 aziende, ha dato il via alla programmazione per i prossimi anni. Molte le novità, a partire dal ventaglio dell'offerta che si allarga, a favore delle aziende, e che comprende: gli **Avvisi tematici** finalizzati a fabbisogni specifici stabiliti annualmente, gli **Avvisi di sistema**, a sostegno di fabbisogni formativi aziendali, settoriali, territoriali, gli **Avvisi per progetti**

**speciali e l'Avviso Voucher** formativi, fruibili attraverso il catalogo on line del Fondo. Il totale delle risorse stanziato nel 2012 per gli avvisi è pari a **€ 44.000.000.**

Una veste rinnovata anche per i Conti Aziendali e di Gruppo, con grandi novità, sia sotto il profilo delle aziende che vi accedono, sia per l'entità delle risorse che vi vengono accreditate. Il totale delle risorse di spettanza dei Conti **per le aziende da 150 dipendenti e oltre**, che il Fondo attiverà automaticamente, è pari ad **€ 48.000.000.**

**Investiamo  
in talenti:  
insieme a Te.**  
*Fondo For.Te.*



**L'ADESIONE A FOR.TE. È GRATUITA!**  
SUL SITO TUTTE LE INFORMAZIONI



FOR.TE. Via Nazionale 89/a - 00184 Roma  
• Tel. 06 468451 • info@fondoforte.it

# area fiscale

## E-commerce, regole e obblighi di un fenomeno in crescita

“

**Esiste una disciplina fiscale ben precisa che regola lo scambio commerciale attraverso canali elettronici, una forma di business che offre buone possibilità di guadagno**”

”



di Caterina Cannata

Il commercio elettronico (e-commerce) è lo scambio commerciale che viene effettuato attraverso un canale elettronico di acquisto di beni e servizi in cui il cliente sceglie online il prodotto. Oggi questa forma di vendita riveste una grande importanza e grandi potenzialità di business. Grazie, infatti, anche all'associazione **Social Commerce** che, attraverso l'interazione tra utenti e lo scambio di feedback, sfrutta la sinergia dei social network per la vendita, rappresenta sicuramente una buona occasione per tanti giovani con buone idee.

Per identificare correttamente cosa sia un'attività di commercio elettronico è necessario distinguere tra e-commerce diretto e indiretto:

**E-commerce indiretto è il commercio elettronico che ha come oggetto beni materiali** (abbigliamento, telefonia). Il venditore mette a disposizione sul sito web il catalogo dei prodotti con le caratteristiche merceologiche, le condizioni di consegna e i prezzi. Il cliente procede ad effettuare l'ordine per via telematica, ma riceve la consegna fisica del bene (ad esempio vendite effettuate tramite Amazon, E-bay, eccetera).

**E-commerce diretto è il commercio elettronico di beni immateriali o digitalizzati** (siti internet, immagini, informazioni, testi). In questo caso l'intera transazione commerciale, compresa la consegna del bene, avviene per via telematica.

In questo articolo esamineremo la di-



**disciplina fiscale dell'e-commerce indiretto** svolto in forma imprenditoriale.

Il commercio elettronico indiretto è svolto in forma imprenditoriale (così come confermato dalla recente sentenza della Commissione tributaria regionale della Toscana n. 826/31/16) quando la finalità perseguita dal soggetto nell'esercizio della sua attività è quella del lucro soggettivo. Quindi, quando l'acquisto e la vendita non hanno finalità speculative, ma ad esempio sono effettuate solo con mero spirito collezionistico senza alcun tipo di organizzazione, i soggetti che pongono in essere tali operazioni non sono assoggettati ad alcun obbligo contabile e fiscale.

Relativamente alle **regole di fatturazione**, l'e-commerce indiretto (organizzato in forma imprenditoriale) è **assimilato alle vendite per corrispondenza** e, pertanto, ai fini Iva vengono applicate le relative norme.

Le operazioni qualificabili come interne ai fini Iva **non sono soggette né all'obbligo di emissione della fattura**, salvo che la stessa sia richiesta dal cliente non oltre il momento di effettuazione della cessione, come previ-

sto dall'articolo 22, comma 1, n. 1), del DPR n. 633/72, **né all'obbligo di certificazione dei corrispettivi mediante il rilascio dello scontrino o della ricevuta fiscale**, poiché opera l'esonerazione di cui all'articolo 2, del DPR n. 696/1996.

I corrispettivi giornalieri delle vendite, comprensivi dell'Iva, devono essere, tuttavia, annotati nell'apposito registro di cui all'articolo 24 del DPR n. 633/72, entro il

giorno non festivo successivo a quello di effettuazione dell'operazione e con riferimento al giorno di effettuazione.

Ove vi sia il **caso di reso merce** (nel caso in cui non sia stata emessa fattura di vendita), il cedente è abilitato a rettificare in meno l'Iva dovuta solo se è possibile individuare il collegamento tra la vendita originaria e la successiva restituzione della merce.

Al riguardo, l'Agenzia delle Entrate, con la risoluzione n. 274/E/2009, ha affermato che per recuperare l'Iva sui resi merce il cedente, che non ha obbligo di emissione di fattura, scontrino o ricevuta fiscale, deve tenere i documenti dai quali risultino:

- le generalità del soggetto acquirente;
- l'ammontare del prezzo rimborsato;
- il codice di bene ceduto oggetto di restituzione
- il codice di reso (che deve essere indicato su ogni documento emesso per certificare il rimborso).

Inoltre, mediante la corretta tenuta delle scritture ausiliare di magazzino, in sede di verifica fiscale, deve essere possibile verificare la movimentazione fisica del bene che è stato oggetto di restituzione.

# Cultura Crea, un'opportunità per lo sviluppo del territorio

“

**Il programma di incentivi potrebbe concretamente contribuire alla crescita del Paese, ma occorre prima stabilire delle interconnessioni tra i sistemi culturale, turistico, sociale ed economico**

”



di Marco Granata

**D**al 15 settembre sul sito di Invitalia è operativo il bando “Cultura Crea”. Iniziativa promossa dal Ministero dei Beni e delle

Attività Culturali e del Turismo (Mibact) attraverso lo stanziamento di 114 milioni di euro. Il programma è stato affidato ad Invitalia con lo scopo di sostenere la filiera culturale e creativa delle regioni interessate e consolidare i settori produttivi collegati, rafforzando la competitività delle micro, piccole e medie imprese (Asse Prioritario II - PON FESR 2014-2020 “Cultura e Sviluppo”). “Cultura Crea” è un programma di incentivi per creare e sviluppare iniziative imprenditoriali nel settore dell'industria culturale-turistica e per sostenere le imprese no profit che puntano a valorizzare le risorse culturali del territorio nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Il programma prevede tre linee di intervento per supportare la nascita di nuove imprese nei settori “core” delle cosiddette industrie culturali, promuovendo processi di innovazione produttiva, di sviluppo tecnologico e di creatività; consolidare e sostenere l'attività dei soggetti economici esistenti promuovendo la realizzazione di prodotti e servizi finalizzati all'arricchimento e qualificazione dell'offerta turistico-culturale; favorire la nascita e la qualificazione di servizi e attività connesse alla gestione degli attrattori e alla fruizione e valorizzazione culturale, realizzate da soggetti del terzo settore.

Il bando prevede un finanziamento agevolato a tasso zero ed un contributo a fondo perduto variabile in base alla linea di intervento.

Oltre alle varie possibilità che da questo bando possono svilupparsi per creare la propria impresa “utilizzando i canali culturali”, quello che potrebbe essere interessante è l'occasione che attraverso questo bando può essere data allo sviluppo del territorio.

Pare scontato far notare che l'Italia è uno dei paesi con il patrimonio artistico più ricco in assoluto: tra musei, siti archeologici e monumenti ci sono non meno di 5000 luoghi di interesse internazionale, che attraggono decine di milioni di turisti.

Perché allora non provare a guadagnare con la cultura? Per far ciò bisogna creare interconnessioni tra i sistemi culturale, turistico, sociale ed economico. I promotori non debbono essere necessariamente gli enti pubblici, ma anche le realtà private, attraverso la creazione di contenuti che generino valore economico.

I consumatori sono attenti alla qualità dei prodotti, ma la percezione della qualità è legata più al racconto della qualità stessa che a una sua percezione oggettiva. Una città, un paese, un borgo, possono lavorare sull'innovazione e la competitività, ma se non sono in grado di mettere in campo un'efficace strategia di attrazione, i loro prodotti saranno sempre considerati meno attraenti e desiderabili di quelli di paesi concorrenti più capaci di legare la propria immagine ad una fascinazione emotiva e ad attributi identitari convincenti. Tale compito può essere svolto dalle filiere culturali e creative che devono acquistare il ruolo di volano dello sviluppo e non conseguenza.

In Italia, in questo momento, la cultura è al contrario sentita e raccontata come un ambito decisamente marginale rispetto a quelli vitali per il futuro del paese, è lontana dall'attenzione e dagli interessi della maggior parte degli italiani, fa fatica ad esprimere e a legittimare il proprio diritto ad essere sostenuta e promossa, salvo poi essere chiamata in causa come oggetto di autocelebrazione retorica, che però non fa che aumentare il senso di distanza e di alienazione degli italiani dalla cultura italiana.

Tuttavia, è anche vero che definire, identificare e misurare il settore delle imprese culturali e creative è una questione ancora aperta. I confini di queste imprese sono infatti in continua evoluzione; ai settori culturali tradizionali (musica, teatro, patrimonio culturale, ecc) si aggiungono oggi design, architettura, grafica, moda, turismo, turismo gastronomico e pubblicità. Ad esempio, l'enogastronomia è oramai considerata un fatto culturale e l'evoluzione del fenomeno procede in una direzione positiva: il turista enogastronomico è alla ricerca non solo della conoscenza del prodotto, ma

anche del territorio di produzione, nel quale cerca un'esperienza di vita a contatto con identità e risorse. Il turismo enogastronomico si è candidato a rappresentare a tutti gli effetti una forma di turismo culturale. Difatti, proprio attraverso la conservazione e la valorizzazione dei territori agricoli e vitivinicoli destinati a delineare la cornice naturale, esso propone un nuovo modo di vivere la vacanza, associando la degustazione di vini, prodotti tipici e talvolta di piatti locali alla visita ad aziende vinicole e agroalimentari. Il turista è alla ricerca del cibo locale da abbinare alla cultura del luogo e l'enogastronomia diviene così sotto-categoria della cultura della destinazione, poiché unisce la volontà di acquisire familiarità con nuove culture alla partecipazione ad eventi e attrazioni culturali. Gli eventi culturali, i festival e le sagre (non organizzate a fiera di paese, ma rappresentanti le eccellenze) svolgono oggi un ruolo importante nella formazione e nel potenziamento del turismo culturale ed enogastronomico. Infatti, offrono ai turisti ulteriori motivi per visitare una destinazione al di là del prodotto culturale regolarmente offerto e danno modo di affiancare i valori sociali, locali e paesaggistici alla buona gastronomia depositaria della cultura del luogo.

Viviamo in una città in cui non si racconta la propria storia, in cui i turisti portano da casa le guide poiché la città non offre servizi. Alcune iniziative private, anche attraverso lo sviluppo di app, si sono affacciate sul territorio ma hanno avuto poco sviluppo perché non sono state affiancate dalle amministrazioni. Manca una cabina di regia che promuova uno sviluppo turistico integrato del territorio che parta dalle nostre spiagge, attraverso il nostro patrimonio architettonico e si sviluppi in quello paesaggistico finendo con l'Etna. Questo dovrebbe essere l'impegno della città di Catania e della sua città metropolitana, quale volano di sviluppo.

Confcommercio Catania ha già attivato uno sportello dedicato per assistere coloro i quali abbiano intenzione di usufruire del bando di Invitalia e, attraverso le sue strutture, è disposta a prodigarsi affinché il turismo e la cultura creino sviluppo e ricadute sul tessuto economico.

Per informazioni: Marco Granata tel.0957310721

# associazioni

## La Commissione Europea sanziona il “cartello” degli autocarri

“

Per anni le case produttrici hanno portato avanti un accordo collusivo segreto con cui hanno illecitamente trasferito sugli acquirenti dei camion i costi imposti dalla normativa sulle emissioni

”



di Giovanni Rinzivillo

Con un comunicato stampa del 19 luglio 2016, la Commissione Europea ha pubblicato la notizia di uno storico provvedimento sanzionatorio contro le case costruttrici **Man, Volvo/Renault, Daimler, Iveco e Daf**, che hanno violato la normativa comunitaria in materia di Antitrust. Nello specifico, è stata riscontrata la sussistenza di un “cartello” per tutto lo spazio economico europeo, che ha gravemente falsato il mercato e la concorrenza. Le case costruttrici, infatti, fin dal 1997, hanno messo in opera un accordo collusivo segreto con il quale hanno **trasferito illecitamente sugli acquirenti dei camion i costi imposti dalla stringente normativa europea in materia di emissioni** e, di conseguenza, hanno praticato dei prezzi di vendita dei veicoli superiori a quelli concorrenziali. In virtù di questo accordo, pertanto, sono stati pregiudicati gli interessi economici degli acquirenti degli autocarri, i quali, negli anni, sono stati costretti a farsi carico, in-



consapevolmente, di costi illegittimi (a tutto vantaggio delle case costruttrici).

La Commissione Europea ha scoperto il “cartello”, che è stato riconosciuto e ammesso, espressamente, dalle case costruttrici, ed ha promosso un procedimento a loro carico, che ha condotto alla comminatoria di **una sanzione per 2,93 miliardi di euro**. Si tratta della multa più alta mai emessa nella storia dell'Antitrust europeo.

Alla azienda Man non è stata irrogata alcuna sanzione in quanto è stata la stessa società a denunciare l'esistenza del cartello e ad aiutare la Commissione nell'indagine.

Le attività di indagine da parte della Commissione Europea nei confronti, invece, di Scania sono ancora in corso, atteso che la medesima, a differenza delle altre case costruttrici, non ha riconosciuto la propria colpa e si è rifiutata di collaborare e di transigere la controversia.

Ovviamente un'azione risarcitoria nei confronti della Scania ben potrà essere intrapresa una volta che la Commissione Europea, anche alla luce delle precedenti ammissioni da parte delle altre case costruttrici, avrà adottato nei suoi riguardi il provve-

dimento sanzionatorio per illecito anticoncorrenziale.

Gli accertamenti della Commissione, che hanno riguardato il mercato della produzione di autocarri medi (con peso compreso tra 6 e 16 tonnellate) e pesanti (con peso superiore a 16 tonnellate) per un periodo compreso tra il 1997 ed il 2011, hanno portato all'accertamento del cartello, il quale era fondato sui seguenti elementi:

- coordinamento dei prezzi dei “listini all'ingrosso”, con particolare riguardo ai prezzi di fabbrica dei camion determinati da ciascun costruttore;
- tempistica di introduzione delle tecnologie sul controllo delle emissioni;
- spostamento sui clienti dei costi delle tecnologie di riduzione delle emissioni.

Le effettive distorsioni della concorrenza, riscontrate dalla Commissione Europea soprattutto alla luce dell'avvenuto riconoscimento ed ammissione dei distinti addebiti ascritti alle case costruttrici di camion, sono state ben poste in evidenza dalla commissione responsabile della politica della concorrenza, **Margrethe Vestager**, la quale ha affermato, tra l'altro, che “È inaccettabile che i costruttori Man, Volvo/Renault, Daimler, Iveco e Daf, che insieme producono i nove decimi degli autocarri medi e pesanti costruiti in Europa, facessero parte di un cartello anziché essere in concorrenza tra di loro. Per 14 anni hanno stretto accordi collusivi in materia di prezzi e di trasferimento ai clienti dei costi per adeguarsi alla normativa ambientale. In questo modo inviamo un chiaro messaggio alle imprese: i cartelli sono inaccettabili”.

È chiaro ed evidente che l'attività anticoncorrenziale posta in essere dalle case costruttrici di camion, attuata con la partecipazione al cartello, debba essere oggetto di risarcimento del danno in favore dei soggetti che, in questa vicenda, hanno subito un notevole pregiudizio economico, soprattutto alla luce della giurisprudenza comunitaria e nazionale nonché, da ultimo, della Direttiva UE 2014/104 (la quale deve essere attuata dal nostro legislatore entro il 27/12/2016).

### AUTOTRASPORTO

#### Stanziati 25 milioni di euro per gli investimenti 2016

Sulla gazzetta ufficiale n. 216 del 15 settembre 2016 sono stati pubblicati i provvedimenti per la concessione di benefici alle imprese di autotrasporto per gli investimenti 2016.

Si tratta del Decreto ministeriale 19 luglio 2016, n. 243, che stanziava 25 milioni di euro per determinati investimenti, e del Decreto dirigenziale 7 settembre 2016 recante le disposizioni di attuazione del citato decreto ministeriale, quanto alle modalità e termini di presentazione delle domande, nonché sulla dimostrazione e documentazione dei requisiti richiesti per ciascun tipo di investimento sovvenzionato.

Entrambi questi provvedimenti entrano in vigore il 16 settembre e pongono come

condizione di ammissibilità per il riconoscimento del contributo che gli investimenti siano avviati a partire dal 17 settembre 2016.

Si ritiene utile evidenziare che le domande per i contributi vanno presentate solo in via telematica a partire dal 20 ottobre 2016 ed entro il termine perentorio del 15 aprile 2017, e che le risorse specifiche previste per ciascun tipo di investimento (ad esempio i 7.000 euro per l'acquisizione di autoveicoli euro 6 di massa complessiva pari o superiore a 11,5 tonnellate e contestuale radiazione/esportazione di altro pari autoveicolo) potranno essere ridotte, nel caso in cui tutte le domande validamente presentate superino lo stanziamento complessivo di 25 milioni di euro.





**Via Mandrà n.8 – 95124 Catania**  
**C.F. 93080630879**  
**Telefax 095 361155**  
**E-mail: info@ebtcatania.it**  
**Pec: entebilateralecatania@legalmail.it**  
**Sito web: www.ebtcatania.it**

L'**EBT Catania** è un'associazione **NO PROFIT** tra Confcommercio Catania e i sindacati dei lavoratori Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil.

L'attivazione è voluta dal Contratto collettivo nazionale del lavoro, terziario, commercio e servizi e ha lo scopo di dare servizi alle imprese e ai lavoratori.

L'Ente bilaterale è un istituto contrattuale e quindi il finanziamento dello stesso è un adempimento obbligatorio. Le aziende, per la provincia di Catania, sono tenute al versamento dello **0,45%** calcolato sulla retribuzione mensile per le 14 mensilità (paga base e contingenza) di cui **0,25%** a carico dell'impresa e **0,20%** a carico del lavoratore.

Il mancato versamento comporta, quindi una NON applicazione del Contratto Collettivo del lavoro con tutto quello che ne consegue sul piano del potere di controllo e sanzionamento degli organi o enti pubblici deputati alla vigilanza.

All' EBT Catania fanno riferimento oltre 2000 aziende.

Costituito nel 1987 e operativo dal 2001, l'Ente ha proceduto ad attivare diversi servizi.

#### **CONCILIAZIONI VERTENZE**

La commissione, in seno all'ente, è competente ad espletare il tentativo di conciliazione in sede sindacale per le controversie individuali o plurime di lavoro, ai sensi degli artt. 410 e seguenti del c.p.c.

#### **APPRENDISTATO**

Viene rilasciato il parere di conformità per l'assunzione degli apprendisti.

#### **CONTRATTO DI INSERIMENTO**

Verifica la correttezza dei contratti di inserimento a norma del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi.

#### **SOSTEGNO AL REDDITO - AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA**

L'Ente ha realizzato un sistema di sostegno al reddito per i lavoratori espulsi da aziende in crisi.

#### **FORMAZIONE**

° Promuove e sostiene le iniziative per i processi di formazione continua dei lavoratori previsti dai Fondi Paritetici interprofessionali (For.Te)

° Informazione e formazione in materia di sicurezza degli ambienti di lavoro.

#### **STUDI E RICERCHE**

Incentiva e promuove studi e ricerche per analizzare i fabbisogni formativi e professionali.

#### **CRITERI PER LA FRUIZIONE DEI SERVIZI**

Possono usufruire dei servizi tutte le imprese iscritte all'EBT Catania, anche di nuova costituzione, che si trovano in regola con i versamenti associativi – contrattuali.

Per accedere all'iniziativa del sostegno a reddito/ammortizzatori sociali in deroga, le imprese devono dimostrare la regolarità dei versamenti degli ultimi 5 (cinque) anni per tutti i lavoratori iscritti sul libro unico.

